

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1878

Quali conseguenze voglio trarre da questi ricordi? Perchè ho voluto farli questi raffronti? Per dirvi che avvi differenza tra paese e paese, che la nostra educazione politica non è ancora fatta, che alcune parole pronunciate in Inghilterra non portano pregiudizio; pronunciate in Italia, commuovono gli animi e turbano la pubblica tranquillità.

A prescindere dunque che la legislazione criminale inglese sia severa e che il Governo abbia le armi per tutelare la sicurezza dello Stato, in quel benedetto paese bastano i costumi e le buone abitudini per temperare l'ardore di quegli individui che possono avere opinioni che non sono consentite dalla maggioranza della nazione.

L'onorevole Zanardelli crede che nel nostro paese basti l'autorità giudiziaria per provvedere a tutte le contingenze ed abdica nelle mani del suo collega il guardasigilli le attribuzioni che la legge ha date al ministro dell'interno.

Il ministro dell'interno in Italia ha la suprema direzione della polizia. Egli deve sapere che non è ministro dell'interno se non a condizione di essere il tutore della pubblica tranquillità, e che esso deve rispondere quando questa tranquillità venga scossa o compromessa.

La legge del 1865 dà a questo ministro cotesto altissimo ufficio. Egli lo esercita per mezzo dei prefetti, dei sotto-prefetti, dei questori e di tutti gli agenti sparsi sul territorio della monarchia. Giusta l'articolo 9 di quella legge, spetta al ministro dell'interno non solo di mantener l'ordine ma in ispecial modo di prevenire i reati.

L'onorevole Zanardelli non ebbe il coraggio di affermare che egli è il capo della polizia del regno.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non occorre.

CRISPI. Godo che non si opponga in questo momento, ma nel suo discorso non lo dichiarò e forse temette che la sua popolarità potesse esserne compromessa. (*Rumori all'estrema sinistra e interruzioni vivissime*)

MINISTRO PER L'INTERNO. Lei vada a sedere a destra, questo è linguaggio di destra.

PRESIDENTE. Non interrompano: li prego di far silenzio, onorevoli colleghi.

CRISPI. Se credono impormi si sbagliano!! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Lascino procedere con calma la discussione, altrimenti dovrò levar la seduta.

CRISPI. Comprendo, signori, che allato a voi sono male al mio posto... (*Interruzioni dell'onorevole Mazzarella*)

PRESIDENTE. Onorevole Mazzarella, lo richiamo all'ordine.

CRISPI... ma sventuratamente non ho altro luogo dove sedermi. Qui sono stato e qui rimarrò. Ognuno opina secondo coscienza, e l'opinione che io porto contro il Ministero mi pesa più ancora della disapprovazione che mi viene da coloro i quali sono convinti che il Governo attuale sia nella buona via.

Quando si è al potere, o signori, bisogna, innanzitutto, non temere l'impopolarità. Chi non la teme, chi sa affrontarla, serve meglio il paese di coloro che si fanno trascinare dalle incomposte dimostrazioni. (*Bravo! Benissimo! — Rumori all'estrema sinistra*) Queste intemperanze, questa lotta contro di me fanno torto a coloro che mi osteggiano, e non danno forza al Ministero. (*Bravo! — Interruzioni — Rumori*) Il Ministero si troverà in una tale posizione che, pur volendolo, non potrà dominare la violenza dei suoi amici, i quali lo trascinano là dove forse esso non vuole andare. (*Vivi segni d'approvazione*)

Ebbene, è per questo soprattutto che io voterò contro di lui.

Propongo quindi la seguente mozione:

« La Camera convinta che, salvi i principii di libertà e senza ricorrere a provvedimenti eccezionali, possa essere mantenuta la pubblica tranquillità, invita il Ministero a procedere con fermezza alla esecuzione delle leggi vigenti, e passa all'ordine del giorno. » (*Benissimo! — Conversazioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio, onorevoli deputati.

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

BONELLI, ministro per la guerra. Onorevoli deputati, la discussione solenne di questi giorni ed i valenti oratori che vi presero parte, mi rendono perplessi a parlare dopo di essi...

PRESIDENTE. Facciano silenzio, li prego.

MINISTRO PER LA GUERRA... poichè me ne manca l'abitudine e soprattutto davanti a un Consesso come questo.

Desidero però di fare una breve dichiarazione, motivata da che fra le discrepanti opinioni svoltesi in questa Assemblea in questi giorni, rifulse però un concetto, sul quale tutte le parti della Camera si mostrarono caldamente concordi (*Bene! Bravo!*); voglio dire, un'altissima fiducia nel nostro esercito, (*Bravo! bravo!*) un vivo senso di amore e di stima a suo riguardo (*Benissimo! Bravo!*); e la convinzione che esso concreti nobilmente la sintesi della nostra Italia, che tutti vogliamo forte, saggia, felice e risarcita alla perfine delle sue secolari sventure.

Onorevoli deputati, benchè l'onore di trovarsi su questo banco non sia sempre invidiabile... (*ilarità*)

Alcune voci. È un fatto.